

Marco Baioni*, Gabriele Bocchio, Angelo Lando****

UN PROBABILE DEPOSITO VOTIVO DI FINE I SEC. A.C. TRA VALLE DEL GARZA E VALLE SABBIA. NOTA PRELIMINARE

Uno dei temi che hanno caratterizzato il progetto “Valle Sabbia”¹, un impegnativo progetto di ricognizione e monitoraggio di varie porzioni del comprensorio prealpino della Valle Sabbia è stato quello dell’individuazione di lacerti di viabilità antica, soprattutto nei tratti legati alle aree boschive e ai passi montani. In quest’ottica si è programmata una serie di escursioni in un’area posta tra Valle Sabbia e Val Garza, dove è stato individuato da parte di Angelo Lando, il sito denominato “Monte Mizzigolo”. A seguito della tempestiva segnalazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia è stata effettuata, nel corso della primavera del 2008², l’indagine archeologica per l’accertamento del relativo contesto.

L’area di ritrovamento è posta sulla sella del brullo crinale (m 730 ca.) che separa il bacino della Valle del Garza dalla media Valle Sabbia, tra Monte Pino (m 803) e Monte Mizzigolo propriamente detto (m 781) e che funge, per un lungo tratto, da linea di confine tra il territorio del comune di Caino e quello di Agnosine (fig. 1), in corrispondenza di un antico valico tra i due versanti posto sul più breve e trafficato percorso viario tra il capoluogo bresciano e il medio corso del fiume Chiese³.

Il saggio ha interessato un riquadro di m 4 x 7 tangente il sentiero di crinale e rivolto verso il pendio valsabbino, impostato nel luogo del rinvenimento delle prime testimonianze segnalate (fig. 2).

Sotto una tenace cotica erbosa la sequenza stratigrafica semplificata evidenzia uno strato centimetrico di soffice e umoso limo bruno a prevalente componente vegetale - più consistente nei riquadri centrali in corrispondenza di un leggero avvallamento - entro il quale erano conservati tutti i manufatti ritrovati (US 101) (tavv. 2-3); a seguire una lente di ghiaietto di erosione del substrato calcareo

*Museo Archeologico della Valle Sabbia

**Associazione Gruppo Grotte Gavardo

- 1) Per quando riguarda il progetto si veda Baioni – Poggiani Keller in questo volume.
- 2) Gli scavi, diretti da R. Poggiani Keller e con il coordinamento del responsabile scientifico Marco Baioni, sono stati condotti dal gruppo operativo dell’Associazione Museale G.G.G. nelle persone del capogruppo P. Spinelli e di G. Bocchio, E. Dalmiglio, G. De Giuli, E. Labigalini, A. Lando, F. Maioli, C. Pasquali, E. Persavalli, S. Persi e C. Pettini e con la collaborazione degli studenti universitari C. Coazzoli, e D. Voltolini. Si ringraziano per la cortese disponibilità i sigg. Giovanni e Diego Pedrotti, proprietari del fondo, Roberto Pedrini per aver dato la possibilità di entrare nella sua proprietà per arrivare in loco, Renato Bezzi e Gian Pietro Sossi per aver concesso l’utilizzo del loro avamposto di caccia per la logistica.
- 3) Si ricorda il recente recupero di un “tesoretto” composto da n. 14 assi di conio romano repubblicano deposto in sul versante opposto della valletta, distante circa 800 m in linea d’aria, lungo un antico percorso che porta dal valico di S. Eusebio all’altipiano carsico di Cariadeghe di Serle, ancora ritrovato da Angelo Lando.



Fig. 1. Panoramica del crinale di Monte Mizzigolo con indicazione del sito

sottostante con tracce di fine sedimento di formazione eolica (löss) (US 102) a sua volta appoggiata al tetto della roccia madre (US 103).

L'unico elemento strutturale (ES 101) è costituito da una lastra frammentata subrettangolare di calcare dolomitico locale color grigio chiaro (cm 30 x 70 x 15 ca.), posta di piatto su US102, chiaramente alterata da stress termico (fig. 2).

(M.B.)

I materiali

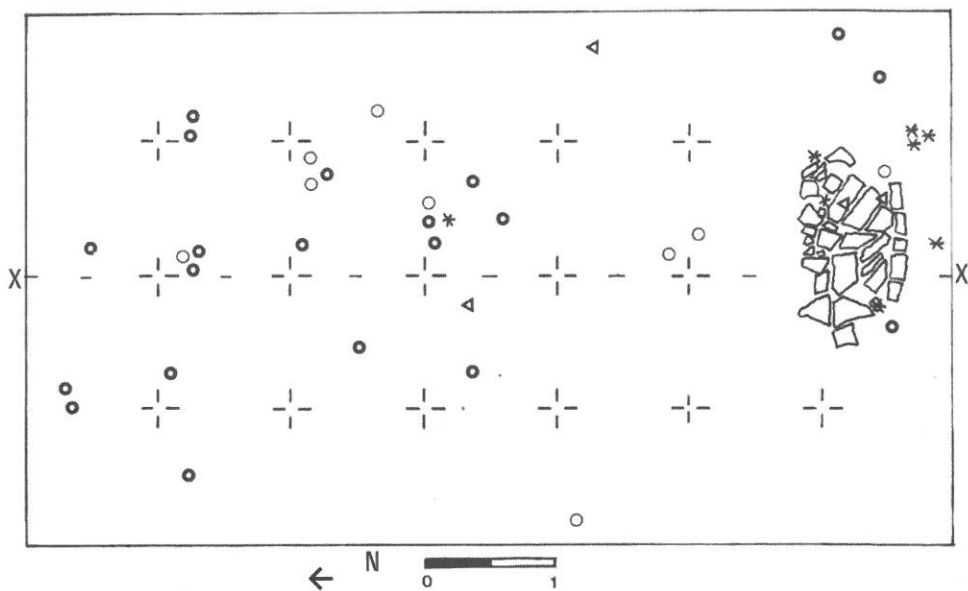
Oltre ad alcuni frammenti di piastra circolare a bordo arrotondato, di spessore medio di mm 14/18, in ceramica d'impasto rosso-mattone con alta percentuale di degrassante quarzoso millimetrico, riferibili ad almeno due "testi" per la cottura a riverbero di alimenti in specie ad impasto farinaceo, collocati attorno alla piastra litica appena richiamata, gli altri pochi e minuti frammenti ceramici registrati sono da attribuire ad una sola forma ceramica (olletta?) a corpo rosso-bruno a riflessi micacei. Il resto del complesso è costituito da monete e da elementi di *parures* anulari il cui valore intrinseco è accentuato dalla presenza di vari pezzi in argento e/o sua mistura. Poco significanti i reperti in ferro, costituiti da una graffa e un chiodino da calzare.

Il numerario è costituito da 18 esemplari di monetazione romana in bronzo e argento del periodo repubblicano e da 3 dracme padane di diversa emissione. Sono presenti due fibule in bronzo di schema tardo La Tène: una tipo Cenisola - variante Demetz Ib - con dorso dell'arco decorato da tre file di incussi quadrangolari convergenti verso il bottone cerchiato centrale (tav. 1, n. 3) e una tipo Gorica - variante Demetz IIa - (tav. 1, n. 1), accompagnate da un magnifico esemplare di fibula in bronzo tipo Alesia - variante del gruppo Demetz I - (tav. 1, n. 5), eccezionalmente integra, con barretta trasversale nel foro della staffa che conserva ancora gli anellini-separatori metallici degli elementi decorativi in materiale deperibile purtroppo non conservati. Gli elementi di *parures* sono rappresentati da n. 3 anelli digitali in argento di cui uno a sella (tav. 1, n. 8), n. 1 anello a spirale in argento (tav. 1, n. 2), n. 4 anelli in bronzo (tav. 1, nn. 6-7). E' pure presente un bottone bilobato in mistura d'argento (tav. 1, n. 4) della tipologia riscontrabile in contesti di ambiente "ligure".

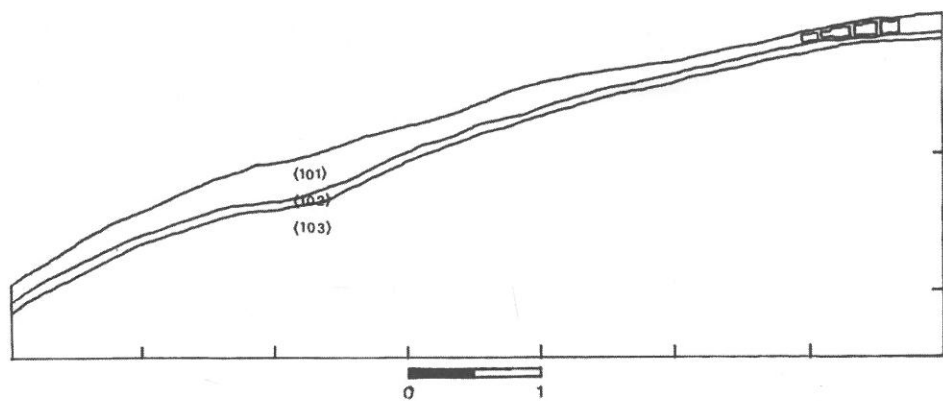
La serie di monete di conio romano costituisce dunque l'elemento più antico del deposito, così come le dracme padane, riconducibili al periodo della romanizzazione. Ai decenni del tardo La Tène (LT D2) sono assegnabili la fibula tipo Cenisola, intenzionalmente spezzata e ritrovata tra alcuni frammenti di testis refrattari sulla piastra litica incrinata dall'azione termica, ed il bottone bilobato; al primo



Fig. 2. Area di scavo con struttura litica frantumata. Sullo sfondo la Valle Sabbia.



Tav. 2. Pianta area di scavo (US 101). ◄: Fibule; ●: Monete; ○: Altri oggetti in metallo; *: Frammenti ceramica



Tav. 3. Sezione area di scavo X/X.

periodo augusteo la fibula tipo Gorica e quella tipo Alesia, di uso più prolungato, mentre il resto degli oggetti merita un ventaglio cronologico genericamente compatibile con le indicazioni precedenti.

Il momento della deposizione del complesso è suggerito dall'oggetto recenziore, ovvero la fibula a cerniera tipo Alesia, ritenuta di uso esclusivamente maschile e militare, che, pure apparsa in ambito transalpino in epoca cesariana, riscontra il periodo di più larga diffusione in età augustea, fino ai primi anni della nuova era quando viene soppiantata dal tipo Aucissa, di altrettanto ampia diffusione.

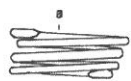
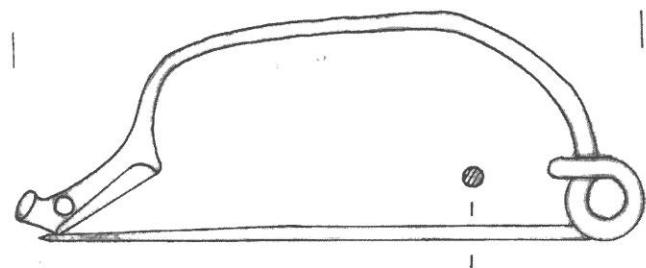
Circa la definizione della natura del piccolo deposito rimangono dubbi e incertezze che andranno diradati con successivo e puntuale contributo di approfondimento. Ciò nonostante ed in via preliminare si possono prospettare alcune plausibili ipotesi interpretative.

La precarietà del deposito, determinata dalla sua superficiale deposizione, potrebbe suggerire una destinazione "profana" del ripostiglio: un tesoretto frettolosamente celato in un momento di crisi o di pericolo, recuperabile al momento opportuno, momento che – in questo caso – non si sarebbe più presentato. Al contrario sono più convincenti gli elementi che fanno propendere per una valenza "sacra" del piccolo complesso, quali la scelta della localizzazione isolata, su di un valico di obbligato superamento tra due valli e la presenza della fibula intenzionalmente spezzata associata all'unico elemento strutturale - frantumato dal calore del fuoco ma ancora in sito – che indiziano una azione rituale anche se di non facile e immediata precisazione.

Ciò nonostante, l'ottima conservazione e la totale integrità del resto dei reperti, così come la mancanza di ulteriori evidenti testimonianze offertorie, solitamente frantumate o deformate dall'azione termica (ceramica, accessori d'abbigliamento, ossi, ecc.), o culturali (strutture, inequivocabili esiti da accensione di fuochi, ecc.) differenziano nettamente questo sito dalla significativa serie di luoghi di culto su altura già segnalati o in corso di indagine da parte del gruppo operativo di questa associazione archeologica nello stesso comprensorio montano, essenzialmente sviluppatisi verso la media età del Ferro e frequentati, non sempre e non tutti con continuità, fino ad epoca romana. Inoltre, lo stretto arco cronologico a cui imputare il contesto specializzato e chiaramente discriminante degli oggetti deposti suggerisce una estemporanea azione rituale messa in atto in un sito ove non si riscontra la caratteristica ripetibilità a lungo termine, tipica del fenomeno cultuale sopra citato.

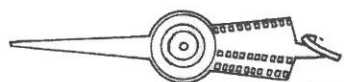
Tali considerazioni sembrano indirizzare il piccolo complesso nel più vasto fenomeno dei "ripostigli votivi" di ambito perialpino; depositi di un certo pregio e databili allo stesso periodo, che, come il presente, presentano quale elemento qualificante l'associazione di monete e *parures* anulari, sono già noti alla bibliografia specifica e sono prevalentemente interpretati quali "offerte votive" alla terra-madre o ad altre divinità di non facile o immediata individuazione ma che lasciano comunque trasparire la loro comune matrice ideologica celtica.

(G.B.)

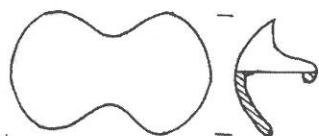


1

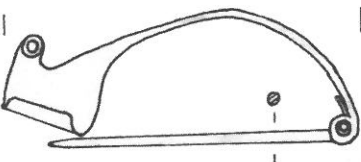
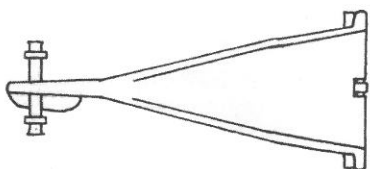
2



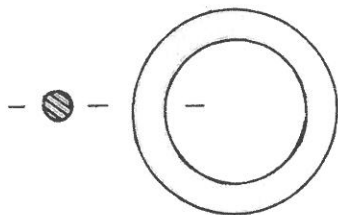
3



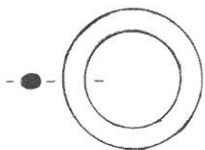
4



5



6



7



8

Le monete del M. Mizzigolo

Per quanto riguarda le monete, il complesso del “Tesoretto di Monte Mizzigolo” è costituito da esemplari in argento e bronzo. Una schedatura puntuale dei reperti permette di fare una serie di considerazioni preliminari: le monete catalogate coprono un ampio arco cronologico, riconducibile a tre periodi delle cosiddette repubblicane romane, dalla moneta più antica - l'oncia del 217-215 a.C., fino al quinario di Marcus Cato del 89 a.C. Da ciò si evince quindi che l'episodio di tesaurizzazione e deposizione deve essere avvenuto nel 1° sec. a.C. inoltrato, se non verso la fine, potendo spingerci ad ipotizzare che esso sia da considerare coevo alla riforma *Augustea*, quando le monete repubblicane escono dal mercato.

Con il primo periodo repubblicano siamo in una fase iniziale delle emissioni monetali a Roma, comprende il periodo delle romano-campane e del bronzo della serie denominata “Sestantale” e giunge fino al 211 a.C., quando il peso dell'asse di bronzo si ridusse dal valore di due *unciae* di serie “sestantale” a quelle di un'*uncia* di serie “unciale”. Una sola moneta dei reperti del Mizzigolo è ascrivibile alla fine di questo periodo, l'oncia anonima risalente al 217-215 a.C. in bella patina verde, ma di mediocre conservazione (vedi n. 4).

Al secondo periodo appartiene la parte più ingente del ritrovamento, tredici monete, (vedi nn. dal 5 al 17) che va dal 211 a.C. al 92-91 a.C. caratterizzato da una riduzione di peso dal valore di un'oncia di serie “unciale” a quello di una mezza oncia di serie “semiunciale”. Si tratta, nello specifico, di sette assi e di un semisse coevo anonimi emessi dopo il 211 a.C., di quattro appartenenti alle *gentes Caecilius 169-158 a.C.*, *Saufei* 152 a.C., *Marcus libo 148 a.C.*, *Antestius 146 a.C.* e di un denario in argento di *Flaminius Cilo* risalente al 109-108 a.C.

Un'osservazione particolare merita l'esemplare di cui al n.12, si tratta di un asse anonimo del peso di 12,55 grammi, in mediocre stato di conservazione, il cui peso ridotto non è attribuito ad un'emissione posteriore al 211°a.C., ma bensì ad una appartenenza, forse, ad una serie “non ufficiale” databile agli ultimi decenni del II sec. a.C. Una contraffazione probabilmente, avvalorata dal simbolo dell'ancora posto davanti alla prua di nave che sembra imitare le prime emissioni del 209-208 a.C.

Quattro monete (vedi nn. dal 18 al 21) appartengono al terzo periodo, dal 92-91 a.C., alla morte di *C. Julius Caesare*: con la “*Lex Papiria de assis pondere*” (CRAWFORD 1974, pag.77 e 611) il senato romano ordina una ulteriore svalutazione monetaria, l'ultima per il bronzo repubblicano, che riduce l'asse unciale di 27,5 g a quello semiunciale di 13,25 g. Dal nostro scavo provengono due pezzi in argento e due in bronzo. In argento è il bellissimo denario di *Vibius Pansa* databile al 90 a.C. e il quinario di *Marcus Cato* del 89 a.C.; in bronzo sono due semisse anonimi conati dopo il 91 a.C. Anche queste due monete bronzee sembrano appartenere ad emissioni contraffatte, in quanto il peso è nettamente inferiore al peso standard della serie semiunciale dei semisse: pesano infatti rispettivamente 3,06 e 2,82 grammi contro i 6,75 grammi delle emissioni originali. Il loro stile, poi, risulta alquanto grossolano: il segno *s* del valore, ad esempio,

in uno dei due esemplari occupa nel campo un posto anomalo, non trovandosi davanti alla prua della nave ma al di sopra di questa (n. 21).

La loro patina omogenea e il conio ben marcato fanno intuire che l'eventuale calo di peso per usura da circolazione è ridotto al minimo se non inesistente. Probabilmente sono di emissione coeva agli originali. Ciò fa ritenere che siano stati conati per l'uso di popolazioni marginali del centro dell'impero, dove la circolazione delle monete non era così corrente. Non è comunque facile né riscontrabile dimostrare cosa all'epoca si potesse considerare falso o contraffatto, soprattutto se la circolazione e, in questo caso, la tesaurizzazione, avvenivano lontano da Roma, in territorio Italico ad esempio. Da considerare inoltre la generale situazione di confusione monetaria diffusa in quegli anni, legata a problemi storici ed economici, e all'impossibilità di un confronto corretto con i nominali ufficiali.

Al tesoretto appartengono anche tre dracme celtiche cisalpine (vedi nn. 1-3) che l'ARSLAN⁴ classifica in tre tipi differenti, rispettivamente: tipo IX databile al 190-89 a.C. emesso dai Cenomani, con il leone-scorpione, caratterizzato in area veneto-lombarda (Brescia-Verona); il tipo XI emessa dagli Insubri al 150-89 a.C. con scritte in carattere nord-etrusco di area lombarda con epicentro Milano; e la terza, tipo XVI, emessa dai Libui con il leone-lupo, peculiare nell'area occidentale lombardo-piemontese, Celti occidentali (Salluvii-libici). Tutte tre le monete risultano in uno stato di conservazione precario, a superfici molto porose, e con patina scura, indice di lega a basso contenuto d'argento.

Osservando che il luogo del ritrovamento è sito in provincia di Brescia, cioè in piena area di influenza cenomane, sarebbe logico che le dracme appartenessero tutte tre all'area cenomane di competenza, e non a popolazioni celtiche diverse. Probabilmente il tesaurizzatore, però, ha ammassato una serie eterogenea di monete e di altro materiale metallico di valore (fibule, anelli digitali d'argento, adorni vari), sicuramente tutto ciò che era reperibile nell'area in cui risiedeva o meglio da dove proveniva. Se aggiungiamo poi che anticamente le monete si valutavano a peso, non era sicuramente per lui importante di quali pezzi, autentici o contraffatti, in buona o cattiva conservazione, in lega argentea o di rame, si trattasse.

In ultima analisi risulta qui opportuno un breve cenno al già citato sito di Vallio Terme, piuttosto vicino al tesoretto qui preso in considerazione - circa 800mt. in linea d'aria: si tratta di un deposito monetale scavato dal Museo archeologico della Valle Sabbia e dai volontari del Gruppo Grotte Gavardo per conto della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Il deposito comprende 14 assi repubblicani di serie principalmente unciale, dei quali uno, studiato dal dottor ARSLAN⁵ e pubblicato sul Notiziario della Soprintendenza 2003-2004 pp.133-135 risulta essere contraffatto in antico.

(A.L.)

4) ARSLAN 2007

5) ARSLAN 2003-2004, pp. 133-135

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

- ARSLAN E.A. 1990, *Le monnayage celtique de la plaine du Pò (IVe-I er siècle av.J.-C.)*, "Études Celtiques", XXVII, pp. 71-97.
- ARSLAN E.A. 2001, *Circolazione ed emission della moneta nella Lombardia protostorica. In la protostoria in Lombardia*, in Atti del 3° convegno archeologico regionale (Como, 1999), pp. 325-335.
- ARSLAN E. A. - MORANDINI F. 2007, *la monetazione delle genti celtiche a nord del po tra IV e I sec. a.C.*, SANTA GIULIA mostra il tesoro di dracme in argento di Manerbio, Como.
- BABELON E., 1885-1886, *Description historique et chronologique des monnaies de la République romaine*.
- CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- PAUTASSO A. 1962-1963 (1966), *Le monete preromane dell'Italia settentrionale*, in "SIBRIUM", VII, pp. 1-162.
- PAUTASSO A. 1973-74, *Dracma cenomane da monte Covolo*, "Annali del Museo", Gavarado, 11, pp. 61-66.
- SYDENHAM E.A. 1952, *The coinage of the roman Republic*, London.
- CHIESA F. e BARONI R. 1996, *La monetazione celtica Cisalpina*, catalogo della mostra numismatica in occasione del decennale del circolo numismatico Ticinese 1986-1996, Locarno.
- COHEN H. 1857, *Description générale des monnaies de la République Romaine, communément appellées médailles consulaires*. Paris.
- BELLONI G.G. 1960, *Le monete romane dell'età repubblicana*. Catalogo delle Raccolte Numismatiche, Comune di Milano, MILANO.
- BELLONI G.G. 1974, *La data dell'introduzione del denario: ma proprio poco 'prima del 211 a.C.' ?*, "Rivista Italiana di Numismatica", XXIII, pp.35-54.
- VISMARA N. 1992, *Monetazione Repubblicana*. Catalogo dei civici musei di Pavia, II, Milano.
- CHIARAVALLE M. 1994, *Le monete romane repubblicane nelle collezioni civiche di villa marbello*, Varese.

RIASSUNTO

Il sito è posto sulla sella del crinale (m 730 ca.) che separa il bacino della Valle del Garza dalla Valle Sabbia, tra Monte Pino (m 803) e Monte Mizzigolo (m 781) e che funge, per un lungo tratto, da linea di confine tra il territorio del comune di Caino e quello di Agnosine. L'unico elemento strutturale portato in luce dallo scavo, immediatamente sotto la cotica erbosa, consiste in una lastra quadrangolare di calcare dolomitico, frantumata da stress termico, vicino alla quale sono stati trovati alcuni oggetti metallici di un certo pregio, probabilmente usciti da un piccolo contenitore in ceramica nascosto sotto terra. La serie di reperti più numerosa è costituita da un complesso di monete di conio romano del periodo repubblicano, di cui 14 in bronzo e 4 in argento e da 3 dracme padane in argento (fine III-inizio I sec. a. C.). Seguono una fibula tipo Cenisola (LT D2), intenzionalmente spezzata sulla piastra calcarea, una tipo Gorica ed una tipo Alesia, entrambe riconducibili ad età augustea, oltre ad alcuni altri piccoli oggetti in argento e bronzo sempre dello stesso periodo. Il momento della deposizione del tesoretto, accompagnato da un probabile rito propiziatorio di accensione di un piccolo fuoco e rottura di una fibula è da porre entro l'ultimo ventennio del I sec. a. C. Con scheda a parte viene inoltre approfondito l'esame degli elementi monetali di conio romano e gallo-padano che datano dall'emissione del 217-215 a quelle del 89 a.C.

Monte Mizzigolo - Agnosine (Bs)
Catalogo monete scavo 2008

CELTICHE PADANE

- 1 Celti padani **Cenomani** (190/89 a.C. tipo IX)
AR; Dracma; $\text{AE} 11,3-13,5\text{mm}$; g 2,55
D/parziale Testa di Artemide ? a d.;
R/Leone/scorpione in alto **massa** stilizzato
Nota: tondello ottenuto a scalpello
Bibli.gen: Arslan tipo IX ; Pautasso tipo 6
Dati di scavo: 2008 110N 103E RR 16



- 2 Celti padani **Insubri** (150/89 a.C. tipo XI)
AR; Dracma; $\text{AE} 11,5-16,9\text{mm}$; g 1,75
D/Testa di Artemide a d.; contorno perlinato
R/Leone/lupo? in alto tracce di **Toutiopoulos**
Nota: tondello ottenuto da fusione
Bibli.gen: Arslan tipo XI; Pautasso tipo 9A
Dati di scavo: 2008 103N 108E RR 25



- 3 Celti padani **Libui** (150/89 a.C. tipo XVI)
AR; Dracma; $\text{AE} 13,5-15,5\text{mm}$; g 1,89
D/Testa di Artemide a d.;
R/Leone/lupo in alto tracce di **massa**
Nota: tondello ottenuto da fusione
Bibli.gen: Arslan tipo XVI ; Pautasso tipo 7B
Dati di scavo: 2008 108N 105E RR 22

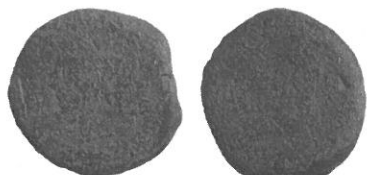


ROMANE REPUBBLICANE

- 4 **ROMA REP.** Anonimo (217-215 a.C.)
AE; Oncia; $\text{AE} 24,8\text{mm}$; g 9,78 zecca di **Roma**
D/Testa elmata di Roma a s.; e dietro •
R/Prua a d. sotto •; in alto **Roma**
Bibli.gen.: CRA 38/6 ; BMC® 109-128 ;SYD 108
Dati di scavo: 2008 103N 101E RR 18



- 5 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Asse; $\text{AE} 29,3\text{ mm}$; g 18,38 zecca di **Roma**
D/ tracce
R/ tracce
Moneta consunta
Dati di scavo: 2008 105N 112E RR14



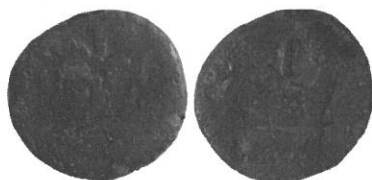
- 6 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Asse; Æ 30,9 mm; g 18,63; zecca di **Roma**
D/Testa di Giano, sopra I;
R/tracce
Moneta consunta
Dati di scavo: 2008 106N 105E RR24



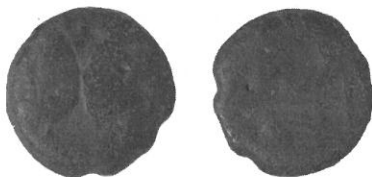
- 7 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Asse; Æ29,5mm; g 18,25 zecca di **Roma**
D/Testa di Giano sopra I;
R/Prua a d. davanti [I]; sopra simboli non identificati per
mancanza parte moneta ; sotto **Roma**
Nota: moneta spezzata in antico
Dati di scavo: 2008 103N 100E RR 1



- 8 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Asse; Æ29,8mm; g 19,22 zecca di **Roma**
D/Testa di Giano sopra I;
R/Prua a d. davanti [I]; sotto **Roma**
Dati di scavo: 2008 105N 106E RR 8



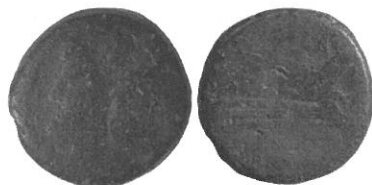
- 9 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Asse; Æ29,1mm; g 20,31 zecca di **Roma**
D/tracce di Testa di Giano sopra I
R/tracce di Prua a d. davanti [I]; sotto [**Roma**]
Nota: moneta consunta
Dati di scavo: 2008 110N 105E RR 13



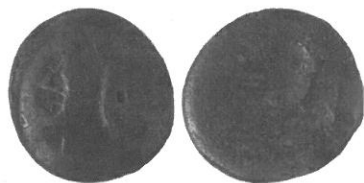
- 10 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Semisse; Æ23,8mm; g 10,78 zecca di **Roma**
D/Testa di Saturno a d. ; dietro [S];
R/Prua a d. davanti [S]; sotto **Roma**
Dati di scavo: 2008 110N 105E RR 13



- 11 **ROMA REP.** Anonimo (dopo 211 a.C.)
AE; Asse; Æ 30,9 mm; g 21,05; zecca di **Roma**
D/Testa di Giano, sopra I;
R/Prua a d. sopra lettere o simbolo **A** ; sotto [**Roma**]
Dati di scavo: 2008 107N 110E RR11



- 12 **ROMA REP. Anonimo** (dopo 211 a.C.)
 AE; Asse; Æ30,1mm; g 12,55 zecca di **Roma**
 D/Testa di Giano sopra I ? ;
 R/Prua a d. (manca simbolo I del valore); davanti simbolo
 ancora; sotto **[R]oma**
 Nota:moneta contraffatta ?; sembra imitare le prime
 emissioni del 209-208 a.C.
 di g.28-30 ma con circa 1/3 del peso
 Dati di scavo: 2008 107N 100E RR4



- 13 **ROMA REP. a.cae** (169-158 a.C.)[A.CAECILIUS]
 AE; Asse; Æ31,2 mm; g 22,63 zecca di **Roma**
 D/Testa di Giano sopra I;
 R/Prua a d. davanti **[I]**; sopra **a.cae**; sotto **[R]oma**
 Bibl.gen.:CRA 174/1; BMC(r) 811-814;
 Dati di scavo: 2008 107N 100E RR 3



- 14 **ROMA REP. L.savf** (152 a.C.)[L.SAUFEIUS]
 AE; Asse; Æ 29,2 mm; g 20,03 zecca di **Roma**
 D/Testa laureata di Giano; sopra I
 R/Prua. a d. davanti I; sopra **[I] savf**; sotto **[R]oma**
 Bibl. gen.:CRA 204/2; BMC(r) 836-838; SYD 385
 Dati di scavo: 2008 106N 105E RR30



- 15 **ROMA REP. q.marc libo** (148 a.C.) [Q.MARCIUS LIBO]
 AE; Asse; Æ 29,8mm; g 19,51; zecca di **Roma**
 D/Testa di Giano,sopra I;
 R/Prua a d. sopra **q. marc** e a destra **libo**, sotto **[Ro]ma**
 Bibl.gen. ; CRA 215/2a; BMC(r)702-704; SYD 396
 Dati di scavo: 2008 107N 110E RR11



- 16 **ROMA REP. c.antesti** (146 a.C.) [C.ANTESTIUS]
 AE; Asse; Æ31,4 mm; g 26,58 zecca di **Roma**
 D/Testa di Giano sopra I;
 R/Prua a d. davanti I;sopra **[c.ante] sti**; sotto **Roma**
 Bibl.gen. :CRA 219/2; BMC(r) 862-863;
 Dati di scavo: 2008 105N 108E RR10



- 17 **ROMA REP. I.flamini cilo** (109/108 a.C.)L.FLAMINIUS CHILO
 AR; Denario; Æ17,8mm; g 3,51 zecca di **Roma**
 D/Testa elmata di Roma a d.; dietro **Roma**, contor. Per .
 R/Vittoria su biga al galoppo a d.,in basso **I.flamin[i]**
 in esergo **cilo**
 Bibli.gen: CRA 302/1; BMC(i) 537-539; SYD 540
 Dati di scavo: 2008 106N 105E RR 26



18 **ROMA REP. *c.vibius c.s. pansa*** (90 a.C.) C.VIBIUS C.S. PANSA
 AR; Denario; Æ19,1mm; g 3,93 zecca di **Roma**
 D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro *pansa*,
 davanti marchio di controllo, contorno perlinato
 R/Minerva galeata in quadriga al galoppo a d.,contor. perl.,
 in esergo *c.vibius.c. [f]*
 Bibli.gen: CRA 343/5b; BMC(r) 2244-2279; SYD 684
 Dati di scavo: 2008 101N 110E RR 12



19 **ROMA REP. *m.cato*** (89 a.C.) M. PORCIUS CATO
 AR; Quinario; Æ14,4mm; g 1,90 zecca di **Roma**
 D/Testa laureata di Libero a d.; contor. perl. [*m.cato*]
 (conio non in asse)
 R/Vittoria seduta a d.,con ramo di palma e patera, contorno
 perlinato, in esergo *V[ic] trix*
 Bibli.gen: CRA 343/2b; BMC(i) 677-673; SYD 597
 Dati di scavo: 2008 103N 106E RR 6



20 **ROMA REP.** (dopo 91a.C.)
 AE; Semisse; Æ18,5mm; g 3,06 zecca di **Roma ?**
 D/Testa laureata di Saturno a d.; [**S**] contorno perlinato
 R/Prua a d.; davanti **S** contorno perlinato
 Nota: moneta contraffatta ?
 Dati di scavo: 2008 114N 103E RR 15



21 **ROMA REP.** (dopo 91a.C.)
 AE; Semisse; Æ19,5mm; g 2,82 zecca di **Roma ?**
 D/Testa laureata di Saturno a d.; dietro **S** contorno perli-
 nato
 R/Prua a d.; sopra **S** contorno perlinato
 Nota: moneta contraffatta?
 Dati di scavo: 2008 114N 103E RR 15



ABSTRACT

The site is located on a saddle of the ridge (c. 730 m) that runs between the Garza Valley and Valle Sabbia between Mount Pino (803 m) and Mount Mizzigolo (781 m), a long stretch of which constitutes the boundary between the municipal areas of Caino and Agnosine. The only structural component unearthed in the excavation, immediately beneath the turf layer, was a rectangular slab of dolomite limestone that had been shattered by exposure to high temperature. Nearby were found several well-made metal objects, perhaps once contained in a pottery vessel that had been concealed in the ground. The most numerous group of finds is a series of Roman Republican-period coins, 14 in bronze and 4 in silver, together with 3 silver Po-Plain drachmas (late 3rd – early 1st century BC). There were also a Cenisola-type fibula (LT D2), intentionally broken on the limestone slab, and one Gorica-type and one Alesia-type fibula, both of Augustan date, as well as other small silver and bronze objects from the same period. The deposition of this hoard, in the last twenty years of the 1st century BC, was probably accompanied by a propitiatory rite involving the lighting of a small fire and the breaking of a fibula. The coins – all from Roman and Po-Plain Gallic mints – date from 217-215 to 89 BC and are described in a separate article.

Marco Baioni

Museo Archeologico della Valle Sabbia
Piazzetta San Bernardino, 5
I-25085 Gavardo BS
baicop@virgilio.it

Gabriele Bocchio

Museo Archeologico della Valle Sabbia
Piazzetta San Bernardino, 5
I-25085 Gavardo BS
rebocchio@gmail.com

Angelo Lando

Museo Archeologico della Valle Sabbia
Piazzetta San Bernardino, 5
I-25085 Gavardo BS